

nessun danno soffre la industria vinaria italiana, si deve concludere che il negare alla *Compagnie de transports maritimes* di Marsiglia la facoltà che le si è accordata non sarebbe stato conforme a quegli intendimenti di buon vicinato e a quel desiderio di alimentare la cordialità e la molteplicità dei rapporti tra noi e lo Stato vicino, che sono nell'animo di tutti.

Io voglio augurarmi che l'onorevole Calissano sia soddisfatto di queste mie spiegazioni; ad ogni modo posso assicurarlo che, avendo molte altre Società estere, che non si trovano nelle condizioni in cui si trova la Società francese, fatto identica domanda, noi a queste domande abbiamo risposto negativamente; così che egli può esser tranquillo che quella facoltà che si concesse alla Compagnia di Marsiglia non sarà concessa ad altre Società, e può esser sicuro quindi che l'industria vinaria italiana non avrà a soffrire dal nostro provvedimento alcun danno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Calissano. Anzitutto io ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato degli esteri delle spiegazioni che ha voluto fornirmi, ed io potrei dichiararmi soddisfatto se dovessi semplicemente limitare la mia risposta a quella ultima dichiarazione che ha fatto, che cioè la concessione fatta a quella Compagnia di Marsiglia non sarà ripetuta ad altre Società. Anzi, io stesso riconosco che già altri rifiuti furono dati ad analoghe domande fatte da altre Compagnie straniere. Ma non posso consentire con l'onorevole sotto-segretario di Stato degli esteri nella interpretazione che dà all'articolo 131 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla emigrazione, in quanto che non ritengo che sia anzitutto nelle facoltà del ministro degli esteri, e nemmeno del Commissariato, di derogare alle disposizioni della tabella E, e perchè non credo altresì che lo scopo prefissosi dal legislatore con questa disposizione sia semplicemente igienico, ma credo anche che si sia voluto, in questa circostanza, tutelare la nostra produzione, la quale, ritenga pure l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, specialmente per quanto ha tratto al rifornimento delle infermerie dei vapori, destinati all'emigrazione, offre maggiori garanzie, in fatto di vini, di quella che offrono le

Compagnie estere. Siccome però, se io volessi inoltrarmi in una discussione legale intorno alla interpretazione della legge, troppo a lungo dovrei intrattenere la Camera, e poichè la questione merita un esame più attento e più profondo, così io non dichiarandomi, per questa parte, soddisfatto della risposta ottenuta, mi riservo di ritornare su questa questione, riproponendola sotto forma di interpellanza. (*Commenti*).

Presidente Viene ora una interrogazione dell'onorevole Mango allo stesso ministro degli affari esteri « sulle ragioni per le quali non ancora furono indennizzati dallo Stato di Bahia gl'italiani saccheggianti a Pe-da-Serra nell'ottobre 1896, e sulla mancata pronuncia degli arbitri, all'uopo da oltre due anni nominati, fra i quali evvi il nostro ministro plenipotenziario a Rio Janeiro. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Nel 1896 avvennero nello Stato di Bahia, nel Brasile, degli atti di violenza nei quali parecchi nostri connazionali ebbero a soffrire. Questi atti di violenza furono cagionati da 60 assalitori, i quali si trovavano sotto gli ordini di tal Marquez de Silva.

Appena fu conosciuto che alcuni connazionali avevano sofferto, il nostro ministro si affrettò a rivolgersi al Governo federale del Brasile affinchè provvedesse alla tutela dei cittadini italiani.

Intanto le stesse milizie dello Stato di Bahia avevano inseguito la banda e parecchi banditi avevano uccisi ed altri parecchi ne avevano fatti prigionieri. Anzi il capo stesso della banda fu poi condannato ad otto anni di carcere cellulare.

Data così soddisfazione morale ai nostri connazionali, rimaneva a dare soddisfazione economica. Intorno alle indennità che ai nostri dovevano essere corrisposte si adoperò il console a Pernambuco, il quale ebbe varie conferenze e discussioni col capo dello Stato di Bahia, discussioni che si aggiravano specialmente intorno all'ammontare delle indennità stesse.

Il capo dello Stato di Bahia, che dapprima non pareva troppo disposto, finalmente consentì ad ammettere che delle indennità dovessero essere concesse, e si dimostrò anche inchinevole ad accordarsi intorno all'ammontare delle medesime. Ma